Mittente	Tesauro Emanuele	Destinatario	[Coardo] [Domenico]
Data	17/6/1639	Tipo data	Effettiva
Luogo di partenza	Asti	Luogo arrivo	[Madrid]
Incipit	Nel punto che avessimo la vittoria della permissione a Sua Altezza		
Contenuto	<p>Emanuele Tesauro scrive [a Domenico Coardo o Coardi, “originario d’Asti, [...] paggio del principe Tommaso” di Savoia, come informa Gaudenzio Claretta, ‘Storia della reggenza di Cristina di Francia duchessa di Savoia, con annotazioni e documenti inediti’, parte seconda, Torino, Stabilimento Civelli, 1869, p. 595, che era in quel tempo alla corte di Madrid, al seguito della principessa Maria di Borbone Soissons, moglie del principe Tommaso] informando che la “profezia” fatta “alcuni mesi sono” [lettera del 24/1/1639, incipit “Per quella che Sua Altezza scrive alla serenissima nostra padrona”] si è avverata nel momento in cui si apprestava a scendere in Italia [dalle Fiandre] con Sua Altezza [Tommaso di Savoia]. Alcuni “ministri di Fiandra” hanno portato “mali uffici” nei confronti di Tesauro per due ragioni: perché non insistesse a consigliare il ritorno in Italia a Sua Altezza, cosa a loro sgradita; perché era sospettato di avere ideato una “medaglia ingiuriosa” contro il “presidente Rosa”, in risposta a un’altra medaglia fatta dallo stesso Rosa “contro la riputazione di Sua Altezza”. Questa seconda accusa, che fece “grandissimo schiamazzo in Spagna, e appresso il signor cardinale infante [Ferdinando d’Asburgo, alleato nelle Fiandre di Tommaso di Savoia e comandante delle truppe asburgiche]” è stata poi smentita con gli interessati da Sua Altezza, che si è dichiarato autore della medaglia. Per quanto riguarda invece la prima ragione, alla vigilia della partenza dalla Spagna [in cui il principe Tommaso si trovava sul finire del 1638], al cardinale infante è stato ordinato di “dichiarare a Sua Altezza che non era bene” che Tesauro dimorasse “appresso la sua persona”: a fare l’ambasciata venne mandato il marchese [Ippolito?] Pallavicino, “che s’intendeva con monsù Piochetto, autore di tutta questa caballa”, ma Sua Altezza ha respinto “adirato” ogni accusa, non avendone ricevuto prove. Ora giunge una nuova accusa, da parte dell’“abate Vasquez” [“Don Alonso Vasquez, Abate di Santa Anastasia, prelato accortissimo et di lungo tempo istruttissimo negli affari di Corte”, così Emanuele Tesauro, ‘Origine delle guerre civili del Piemonte’, Colonia, Appresso Giacomo Pindo, 1673, p. 87], che Tesauro sia “corrispondente de’ francesi e traditore di quelle Altezze”, per cui Sua Altezza gli ha chiesto di scagionarsi scrivendo la propria difesa direttamente agli accusatori; cosa che egli ha già fatto da Asti, ma la risposta non è ancora arrivata. Spera nel veloce ritorno della principessa [Maria] perché terminino questi problemi. Giungono in quel momento notizie da Fossano che il cardinale infante, su consiglio del marchese di Bagnasco [Filiberto del Carretto], “partì la notte passata e ieri pransò a Cuneo”, ottenendo l’appoggio del territorio che si estende tra Fossano, Cuneo, Mondovì e Ceva; “il resto si dichiara per loro Altezze” [Tommaso e Maurizio di Savoia], tranne Carmagnola, Cherasco e Torino: “il che ha fatto tirare le treccie a Madama” [Cristina di Francia]. [Si tratta dell’origine della guerra civile piemontese, che vedeva i principi cadetti Tommaso e Maurizio di Savoia rivendicare il ducato, con l’appoggio di Spagna e dell’esercito asburgico, di contro alla reggente Cristina di Francia, moglie del defunto duca Vittorio Amedeo I, supportata dai francesi]. Continua informando che “tutte le Langhe” sono in rivolta; che è stato preso prigioniero un certo “Fabal francese” che faceva la spia da Cherasco; che Sua Altezza chiede ai francesi di “levar l’assedio di Civasso”; che i francesi tenteranno di tenere con la forza Carmagnola e di prendere la città di Torino per far passare Madama Reale in Francia. Si dimostra infine soddisfatto che Sua Altezza abbia smentito con i fatti le passate opposizioni a un suo ritorno in Italia: prega dunque il</p>		

destinatario di passare queste informazioni alla principessa, cosa che lui non ardisce di fare.

Fonte Mario Zanardi, 'Contributi per una biografia di Emanuele Tesauro. Dalle campagne di Fiandra alla guerra civile del Piemonte (1635-1642)', Torino, Centro Studi Piemontesi, 1979, pp. 61-63, lettera 5.

Compilatore Cutrì Maicol